

tuito la Commissione, principio che è per me una flagrante ed assoluta ingiustizia?

Non lo ammetterete di certo, imperocchè ecco a quali conseguenze si giungerebbe!

L'onorevole Sanguinetti ha già citato parecchi esempi; or io ne citerò uno solo. L'assegnamento ai sigarai di Firenze varia da 360 a 840 lire all'anno, poichè credo che la cifra pel *minimum* sia di 30 lire al mese e non di lire 40, come ha detto l'onorevole deputato Mordini.

Sarà dunque da 360 sino a 840 lire questo assegno.

Ora, sapete, o signori, qual assegnamento stabilisce pei soldati nella recente legge sulle pensioni, ed in cui ci è sembrato di essere stati larghissimi verso l'esercito? Verso questo esercito, cui in fine dei conti, noi dobbiamo tutto quello che siamo?

Ebbene queste pensioni hanno un minimo di 300 lire, e per aver tanto bisogna che il soldato abbia compiuto non so più quanti atti di eroismo.

Per arrivare a 415 lire sapete voi che cosa bisogna aver fatto? Bisogna nientemeno che aver lasciato dietro di sè sul campo di battaglia una gamba, un braccio, od un occhio! (*Sensazione*)

Finalmente la legge malgrado le strettezze delle finanze, ha voluto spingere la generosità fino alle lire 600: ma sapete che cosa deve aver fatto un soldato per ottenere lire 600 di pensione? Gli devono essere amputati due membri, deve aver perduto le due gambe, o le due braccia, od i due occhi. Ciò posto, io lascio la Camera giudice, se noi possiamo adottare la proposta che fa la Commissione, che sieno cioè mantenuti questi assegnamenti nella misura testè indicata.

Io non posso considerare questi assegnamenti altro che come assegnamenti di disponibilità, tanto è vero che quando questi operai avessero potuto esser richiamati in servizio, questi assegnamenti avrebbero cessato. Questi assegnamenti devono conformarsi alla legge comune; ma siccome questa legge comune non riconoscerebbe in questi sigarai la qualità d'impiegati, pare a me che ragioni di equità vogliano che si abbiano dei riguardi a coloro che sono più provetti in età.

Il temperamento che io vi ho proposto mi pare che da un lato faccia la sua parte a queste considerazioni generali di giustizia per tutti, e per altra parte non manchi di riguardi di equità verso questi sigarai.

Quindi malgrado l'opposizione che ha fatto sotto un altro punto di vista l'onorevole Sanguinetti, io lo raccomando all'approvazione della Camera. Imperocchè si dice in questo progetto, che coloro i quali hanno meno di quarant'anni non debbono continuare a fruire di questo assegnamento. Ora, se voi notate che questi assegnamenti si danno da quattro anni addietro, e che si riferiscono a persone, le quali quando lasciarono questa manifattura, avevano 36 o 37 anni, volete voi supporre che degli operai di 36 o 37 anni se ne siano proprio stati colle mani in mano per continuare in ozio la vita loro?

Mi si permetta di avere di questi operai un ben mi-

gliore concetto di quel che ne mostrino gli opposenti colle loro asserzioni.

Invece si propongono degli assegnamenti per coloro che sono in età superiore, e precisamente conformemente alla legge dell'aspettativa, cioè coloro che hanno una certa età devono avere la metà dell'assegnamento, coloro che ne hanno meno devono avere un terzo.

Del resto la questione qui non è di un poco più o di un poco meno, benchè in totale questi assegnamenti formano una somma certamente non dispregevole di 105 mila lire all'anno; ma è una questione di principio, sulla quale in modo alcuno io non posso trovarmi d'accordo colla Commissione.

BUSACCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta prima al deputato Mordini.

Voci. La chiusura!

Altre voci. A domani!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interrogo se è appoggiata.

Voci dal banco delle Commissioni. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

(È appoggiata.)

PANATTONI, relatore. E il relatore?

PRESIDENTE. Il relatore ha sempre riservata la parola.

TOSCANELLI. Domando la parola contro la chiusura.

Mi ha fatto molto specie di sentire che si mettesse ai voti la chiusura, poichè essa non è stata chiesta. (*Rumori*)

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. È stata chiesta da tutti i lati della Camera, non si possono dire cose che non sono.

TOSCANELLI. Non avrò ben sentito.

Faccio notare alla Camera che allorquando vi è stata una discussione, dopochè il ministro ha parlato lungamente ed ha combattuto tutti gli argomenti che si sono portati innanzi dai diversi oratori, non si è mai usato di chiudere la discussione, sebbene il relatore avesse la facoltà di parlare.

Io mi rammento che molte volte l'onorevole Mellana si è opposto a questo sistema. (*Rumori*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

TOSCANELLI. Quindi io credo che la Camera vorrà anche questa volta non chiudere la discussione dopo il discorso dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. La chiusura essendo appoggiata, la metto ai voti.

(Dopo prova e controprova la chiusura è ammessa.)

Prima che la seduta si sciogla, io debbo sottoporre agli onorevoli deputati alcune avvertenze relative alla prossima discussione sul riordinamento delle strade ferrate.

Anzitutto prego gli onorevoli deputati, i quali intendono di fare proposte, di farle passare al più presto possibile alla Presidenza onde possa trasmetterle alla Commissione.